



 ZURICH connect

La polizza auto che conviene!

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO MEREDITH

Amanda perde sicurezza: iniziano i "non ricordo"

L'imputata per l'omicidio Meredith perde sicurezza rispetto al giorno precedente e inizia "anon ricordare". Risponde al pm Mignini: "Durante l'interrogatorio picchiata da un'agente coi capelli lunghi".



Altre cinque ore di interrogatorio per Amanda Knox, segnate da domande incalzanti dei pm e della Corte d'assise durante le quali spuntano i primi «non ricordo», ma davanti ai giudici di Perugia la ventunenne di Seattle accusata insieme a Raffaele Sollecito dell'omicidio di Meredith Kercher ha ribadito anche ieri le pressioni che avrebbe subito dalla polizia. Ha continuato a proclamare la sua estraneità al delitto, spiegando di avere pianto dopo avere fatto il nome di Patrick Lumumba, arrestato e poi prosciolto.

Meno sorridente dell'altro ieri l'americana ha parlato in un clima piuttosto teso. Con il presidente della Corte Giancarlo Massei più volte intervenuto per riportare la calma tra le parti. Due giorni di interrogatorio ai quali hanno assistito decine di giornalisti, fotografi e teleoperatori delle principali testate italiane ed estere, molti dei quali giunti da Usa e Gran Bretagna. Pochi invece i curiosi nonostante l'interesse suscitato sui mass media dalla Knox. Nessuna fila all'entrata del palazzo di giustizia e solo due o tre quelli in aula. Anche ieri Amanda ha comunque scelto di parlare in italiano. Gesticolando a lungo, spesso con le braccia appoggiate sul tavolino davanti a sé. Una delle poche volte che ha sorriso è stato quando l'avvocato Giulia Bongiorno, uno dei difensori di Sollecito, le ha chiesto di replica a un testimone che disse di avere notato i suoi denti larghi. «Dimmi tu...» la risposta data dall'americana sollevando le labbra.

La giornata si è aperta con le domande del pm Giuliano Mignini: «Lei ha sostenuto di essere stata picchiata e di avere ricevuto pressioni dalla polizia. Deve dire da chi, come e quando». La Knox ha quindi ripercorso gli interrogatori ai quali venne sottoposta in questura prima dell'arresto. «C'era tanta confusione e tanta gente» ha spiegato. «Mi ripetevano "ti mettiamo in carcere per 30 anni se non dici la verità". Mi hanno chiamata stupida bugiarda» ha aggiunto. «È stata una poliziotta che non conosco, con capelli lunghi e casta

scuri» ha poi risposto al presidente Massei che le chiedeva chi le avesse dato «due scappellotti». «Volevano un nome in relazione a chi aveva fatto il delitto - ha affermato ancora - e dicevano che io sapevo». «Non mi hanno detto è stato lui» ha proseguito Amar riferendosi a Patrick Lumumba, arrestato e poi prosciolto. «Dopo avere fatto il suo nome ha proseguito - ho cominciato a piangere. Ho cominciato a immaginare una scena con immagini che forse non concordavano ma avrebbero potuto spiegare».

La Knox ha detto di non ricordare la telefonata alla madre prima del ritrovamento del cadavere di Mez, nel cuore della notte di Seattle, ma forse di averla fatta dopo avere trovata aperta la porta di casa. Non ricordo ha risposto anche quando le è stato chiesto a quale ora avesse acceso il cellulare quella mattina o a chi le avesse fornito la marijuana. E ha spiegato di avere dedotto da quanto mostrato nel serial tv Csi, Scena del crimine, che Meredith aveva avuto una morte lenta: «Mi avevano detto che era stata sgozzata». Ha spiegato di avere visto solo un paio di volte Rudy Guede (già condannato per il delitto) e che questi non aveva mai incontrato Sollecito. Ha definito falsa la ricostruzione dell'ivoriano che ha collocato lei e Raffaele sulla scena del delitto.

Amanda ha detto di essere stata «choccatissima» per la morte di Mez: «La ricordo ma sto anche pensando a come andare avanti con la mia vita». E della ruota fatta in questura prima di essere interrogata ha spiegato di «essere abituata a cercare la normalità nelle situazioni difficili. È un modo per sentirmi sicura». Ha poi sottolineato la sua passione per la canzone dei Beatles «Let it be» perché «mi fa pensare a casa».

Alla fine della giornata il padre di Amanda, Curt Knox, si è detto ancora di più orgoglioso della figlia. Venerdì è attesa in aula la madre della giovane, Edda Mellas. Ma intanto, Massimo Montebove, portavoce nazionale del Sap, il sindacato autonomo di polizia ha detto: «Il processo dovrà stabilire la colpevolezza e l'innocenza degli imputati e su questo non ci permettiamo di dire niente. Ma l'operato della magistratura e delle forze dell'ordine non può costantemente essere messo in discussione. In un paese civile e democratico, chi accusa qualcun altro deve essere in grado di provarlo. Altrimenti, esiste il reato di calunnia ci auguriamo che le dichiarazioni degli imputati, e della signorina Amanda Knox in particolare, non restino impunte».

[**Vai alla homepage**](#)

Claudio Sebastiani

14/06/2009